

## EDITORIALE

### **LO SCONTRO FRA FIBA, FIBA EUROPA E EUROLEAGUE: LA VEXATA QUAESTIO SULL'AUTONOMIA DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE E LA SPECIFICITÀ DELLO SPORT**

di *Michele Colucci e Durante Rapacciuolo*

La specificità dello sport deriva dalle sue funzioni sociali, educative e culturali. Infatti, lo sport ha un ruolo sociale importante nel promuovere l'etica e la solidarietà fra i popoli al fine di migliorare la salute pubblica, l'istruzione, l'integrazione sociale e la cultura.

L'autonomia delle organizzazioni sportive è ovviamente strettamente correlata alle caratteristiche e alle funzioni proprie dello sport che lo differenziano da altri settori e che ne costituiscono i tratti specifici.

Le istituzioni europee hanno sempre riconosciuto e rispettato l'autonomia delle associazioni sportive e, quindi, il loro potere regolamentare, sempre però nel dovuto rispetto dei principi fondamentali del diritto europeo.

Per questo motivo la nozione di specificità è sottoposta continuamente all'attento e scrupoloso lavoro interpretativo della Corte di Giustizia UE e dei servizi della Commissione che si occupano della concorrenza.

Ogni volta che l'attività sportiva assume connotazioni economiche, le istituzioni europee stabiliscono caso per caso i contorni della nozione e della portata della specificità dello sport al fine di permetterne una corretta applicazione.

In questa prospettiva, la Corte ha sostenuto, per esempio, che le regole europee non si applicano agli effetti restrittivi per la concorrenza, che possano derivare dall'organizzazione di competizioni sportive e dalle norme sportive rilevanti, a condizione che esse siano proporzionate all'interesse sportivo legittimo perseguito.

La Commissione europea, da parte sua, ha anche sottolineato che le federazioni sportive non possono utilizzare i propri poteri regolamentari o sanzionatori per avvantaggiarsi sul mercato in nome dell'autonomia e della specificità dello sport.

L'esame puntuale della proporzionalità delle regole sportive è all'origine dell'evoluzione della nozione di specificità.

In quest'ottica, particolarmente interessante è la recente controversia che vede come protagonisti nel mondo del basket internazionale, la FIBA e FIBA EUROPA da una parte e la EUROLEAGUE dall'altra.

Infatti la Euroleague, associazione di natura privata, rivendica il diritto di continuare ad organizzare a livello europeo le competizioni di Euroleague e Eurocup.

La FIBA Europa, dal suo canto, ha deciso di organizzare il proprio campionato a livello europeo a partire dalla stagione 2016-2017, sanzionando con la sospensione i club (e relative federazioni) ma anche cestisti e arbitri che avessero intenzione di partecipare alle competizioni della Euroleague.

Entrambe le parti hanno presentato una denuncia alla Commissione europea per violazione delle norme sulla libera concorrenza mentre la Euroleague ha investito della questione anche il Parlamento Europeo.

L'obiettivo del ricorso presentato dalla Euroleague è quello di garantire a club, giocatori e arbitri di scegliere liberamente di partecipare o meno alle competizioni senza essere oggetto di minacce o pressioni da parte della federazione.

In attesa di una presa di posizione da parte della Commissione europea e, eventualmente della Corte di Giustizia, occorre precisare che il ruolo dell'Unione europea non è quello di intervenire per deregolamentare l'attività sportiva ma piuttosto di evitare che eccessi dell'autonomia regolamentare delle federazioni portino alla violazione dei principi fondamentali del mercato interno e della libera concorrenza.

Del resto, nell'esercizio del loro potere regolamentare, le federazioni assumono anche una grande responsabilità nel cercare di garantire l'equilibrio e il corretto svolgimento delle competizioni ma anche gli interessi di tutti gli affiliati.

In altre parole, esse devono prendere in considerazione i diritti degli atleti quali cittadini e garantire la libera concorrenza degli altri soggetti economici operanti sul mercato, nell'ottica di una leale concorrenza sul piano sportivo ed economico.

La relazione tra autonomia dello sport e l'applicabilità delle norme di diritto civile, penale e processuale è l'oggetto di un'attenta analisi di alcuni dei contributi presenti in questo volume di RDES, insieme all'esame di nuovi sport e delle piaghe ricorrenti quali il match-fixing, il calcioscommesse e il doping.

## **La relazione tra sport e diritto ordinario:**

### **Per una nuova visione del rapporto tra procedimento penale e giudizio disciplinare nel calcio**

L'idea di un processo penale in funzione subordinata al giudizio disciplinare calcistico, rischia di creare problemi di coordinamento in concreto, con conseguenti storture decisorie in entrambi gli ambiti interessati.

L'autonomia della disciplina processuale sportiva deve essere comunque tesa alla tutela dei diritti fondamentali, in particolare in rapporto al processo penale avente il medesimo oggetto di prova.

La soluzione deve trovarsi in una lettura dinamica e di sistema del giudizio disciplinare calcistico, valorizzando il profilo cautelare, in attesa della decisione penale, quando sia assolutamente necessario.

### **L'esecuzione dei lodi del TAS di Losanna e la loro compatibilità con l'ordine pubblico**

Con pronuncia del gennaio 2016 la High Court of Justice di Londra ha esaminato la compatibilità con l'ordine pubblico anglosassone di un lodo arbitrale TAS di condanna del Palermo al pagamento di una penale. Quest'ultima è stata definita in un accordo di cessione dei diritti economici di un calciatore (cd. "Third Party Ownership") concluso tra l'U.S. Città di Palermo Spa e la società inglese Pencil Hill Ltd.

All'esito del procedimento arbitrale ordinario dinanzi al TAS, adito dagli inglesi, con lodo confermato dal Tribunale Federale Svizzero, la penale d'importo equivalente alla somma non ancora corrisposta dai rosanero, è stata ritenuta eccessiva ed irragionevole e, dunque, sensibilmente ridotta. Successivamente, il verdetto della Corte inglese, pronunciato nel contesto di un procedimento di riconoscimento ed esecuzione di lodo arbitrale straniero ex Convenzione di New York, ha sancito la compatibilità della statuizione arbitrale con l'ordine pubblico anglosassone, rivelandosi di grande interesse per l'analisi giuridica della dottrina delle penalties.

### **La predeterminazione contrattuale dell'indennizzo da recesso ante tempus**

La stabilità contrattuale è un fondamentale principio giuridico, a norma del quale i patti e gli accordi contrattuali devono essere rispettati per tutta la loro naturale durata. Nel rapporto di lavoro del calciatore professionista tale principio si scontra con l'esigenza di entrambe le parti di potersi liberare più facilmente e legittimamente del vincolo contrattuale. L'istituto del recesso, in assenza di una giusta causa, comporta l'obbligo di versare un indennizzo.

In quest'ottica si colloca l'ormai consolidata tendenza di predeterminare contrattualmente l'ammontare dell'indennizzo dovuto, con la previsione di una multa penitenziale. Tra gli strumenti civilistici, tale istituto risulta il più idoneo rispetto alle esigenze delle parti ed è pacificamente riconosciuto anche a livello internazionale, con il termine buy-out clause.

Lo stretto legame fra la buy-out clause e la stabilità contrattuale emerge, in tutta chiarezza, nell'art 17 del Regolamento FIFA sullo Status e sul Trasferimento dei calciatori. In particolare, tale disposizione mira a scoraggiare il recesso anzitempo, imponendo sanzioni economiche (e sportive), calcolate sulla base di alcuni criteri

guida. Tuttavia, l'ampia interpretazione e l'applicazione piuttosto variegata di questa norma da parte della FIFA e del TAS hanno prodotto in concreto una quantificazione di indennizzi differenti caso per caso. Di conseguenza, sempre più di frequente, le parti contrattuali preferiscono determinare in anticipo l'ammontare dell'indennizzo dovuto in forza del recesso.

## **Nuove forme sportive:**

### **Il videogaming**

Gli eSports sono attualmente, a livello internazionale, oggetto di un dibattito sportivo intenso e articolato da parte dei media sportivi Americani, Europei ed Asiatici. Il *Videogaming* rappresenta un fenomeno virale che coinvolge milioni di persone nel mondo (si stima un movimento di 335 milioni di appassionati) e attira gli investimenti di sponsor, licenziatari e broadcaster (il giro di affari dovrebbe raggiungere la soglia dei \$465 milioni nel 2017).

Intorno ai tornei di videogiochi è quindi cresciuta un'economia dello spettacolo d'intrattenimento, ma anche una complessa organizzazione istituzionale, che finora si caratterizza per una spiccata frammentarietà. Tuttavia la rapida creazione di federazioni e associazioni ha alimentato l'interesse al riconoscimento del videogaming come una vera e propria disciplina, ossia come uno sport elettronico. Ciò è avvenuto in Corea del Sud, culla degli eSports. Al contempo la Francia ha studiato l'implementazione di una normativa in materia di eSports. Da parte loro, gli Stati Uniti, in talune occasioni, hanno riconosciuto il visto di ingresso per motivi sportivi a videogiocatori stranieri invitati da competizioni locali, al pari di quanto accade ai tennisti o ai calciatori.

La prospettiva di una simile equiparazione apre le porte ad una serie di questioni che, in prima battuta, concernono la possibilità stessa di potere considerare come uno sport l'attività competitiva legata ai videogiochi. È indubbio, però, che l'entità del fenomeno renda imprescindibile per l'ordinamento sportivo interrogarsi sul punto. La domanda principale è se vi sia una compatibilità tra sport tradizionale e e-Sports. Ovviamente da questo primo quesito ne discendono altri che concernono lo status di atleti e l'applicazione delle regole di lealtà e correttezza sportiva. Allo stesso tempo il mondo degli eSports è chiamato a sviluppare maggiormente la propria *governance* interna.

## **Piaghe dello sport perseguite ma persistenti:**

### **Calcio-scommesse e match-fixing**

I recenti scandali legati al calcio-scommesse e al match-fixing offrono l'occasione per approfondire la responsabilità oggettiva dei club per le condotte illecite dei propri tesserati autori, talvolta, di reati compiuti in associazione con criminali esterni

all'ordinamento sportivo. Gli autori offrono delle soluzioni al problema e sottolineano alcuni esempi positivi come quello del Novara Calcio, che ha intrapreso una collaborazione con Feberbet – società belga che si occupa di smantellare i giri illegali di competizioni illecite – o di quei giocatori che non si sono piegati alle combine.

### **Il doping e lo stato mentale dell'atleta: il caso Andreoni**

L'elemento soggettivo/psicologico del comportamento dell'atleta ha sempre avuto un ruolo marginale nella giurisprudenza del Tribunale Nazionale Antidoping.

Orientamento che ha però trovato una diversa interpretazione con la decisione che ha interessato la posizione dell'atleta Andreoni.

Con la sentenza di secondo grado del Tribunale Nazionale Antidoping, si è infatti giunti a stabilire che: i) lo stato mentale dell'atleta ha rilevanza e ii) il livello probatorio di colpevolezza deve essere rispettato anche da parte della Procura Antidoping.

### **Ius soli sportivo**

Era da lungo tempo che il mondo dello sport attendeva una normativa *ad hoc* che regolamentasse il cosiddetto “ius soli sportivo”, cioè la disciplina dei tesseramenti dei giovani atleti stranieri che risiedono nel nostro Paese.

Dopo che negli scorsi anni alcune federazioni all’“avanguardia” avevano adottato norme atte ad agevolare il tesseramento del minore straniero, con la nuova normativa viene colto lo spirito di quelle previsioni regolamentari. In particolare, la legge 12/2016 semplifica le procedure e, di conseguenza, la vita dei giovani stranieri che fanno sport, senza dover affrontare lunghe trafale burocratiche per poter praticare anche ad alto livello la disciplina sportiva desiderata.